



Dialogo in francoprovenzale tra Francesca Bussolotti e Mirella Baroz di Giaglione.

Tema: le castagne . Le tsatinheus.

Boun vepro a toutit! Mi sèi Francesca dlou Spourtèl de la lenga minoritaria, de Dzalhoun. Inquèi sèi alaa trouvé Mirella a Dzalhoun.

Buonasera a tutti! Sono Francesca dello Sportello della lingua minoritaria, di Giaglione . Oggi sono andata a trovare Mirella a Giaglione.

- Boun jorn, Mirella, coumme a vèit?
- **Buon giorno, Mirella, come va?**
- Boun dzort! Vèt, vèt, fezèn alèvo.
- **Buongiorno! Va, va, facciamo andare.**
- Senqué s'è ancamin a fare ?
- **Cosa stai facendo?**
- Arò sèn ou tèn dle tsatinheus, alèn arbaté de tsatinheus.
- **Adesso siamo nel periodo delle castagne, vado a raccogliere le castagne.**
- N'ave in baroun d'arbaté?
- **Ne hai molte da raccogliere?**
- Naoen carcarèn, e apré fot asé bien roulé perquei aièn tot li toc de terèn in bleuq d'isi e in bleuq de la, fo far in bleuq de tsamin, arò roulèn in bleuq pariè.
- **Ne ho qualcuna e poi bisogna anche girare perché abbiamo tutti i pezzi di terreno un pò da una parte un pò dall'altra e bisogna fare un pò di strada, adesso giriamo un pò così.**
- I soun jò cheuzoué totte?
- **Sono già cadute tutte?**
- Eh, saron caz bèle to basès, fouèndrit que venise ina nouèt l'ora, iou tapé aval la resta.
- **Eh, sono quasi tutte cadute, occorrerebbe che venisse, una notte, il vento per far cadere quelle che rimangono.**
- Dounque le bitte?
- **Dove le metti?**
- Lez arbatèn, e le bitèn dedin in courblot, apré pourtèn lou grabin, de sac, que va bèn a tsardzé su l'Ape, su le maquinèus.
- **Le raccogliamo e le mettiamo nei cesti, poi portiamo la gerla, dei sacchi, che vanno bene per caricarli sull'Ape, sulle macchine.**
- Ma, le minge totte ti o le vende?
- **Ma, le mangi tutte tu o le vendi ?**



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





No, in bleuq na mindzèn, in bleuq i na regalèn, in bleuq na vendèn, in bleuq na bitèn setzé aou pelo.

No, un pò le mangiamo, un pò ne regaliamo, un pò ne vendiamo, un pò le mettiamo a seccare sul balcone.

E, in col ,senque anouvraoun pèr arbatele?

E, una volta, cosa usavano per raccoglierele?

E, in col ,pèr arbatèle se fesio asé dzò parè, ma in col alavoun asé a basoulé li tsatinhè; lhi omen, alavoun a basoulé avé de pertzot e apré quanque li aris tzeisidun que ieroun pacò fran moer que se ouvriou pa col, fezioun li arisè que aquizounavoun, apré leisavoun mèirèleus itzè dedin li aris; apré in bleuq pi tard, alavoun avè li picot e li picoutavoun. Le tsatinheus di picot valioùn, ieroun stimaa.

E, una volta, per raccoglierele si faceva allo stesso modo, ma una volta andavano anche a bacchiare i castagni; gli uomini, andavano con delle pertiche e poi quando i ricci cadevano, quando non erano ancora tanto maturi, quando non si aprivano ancora, facevano le ricciaie dove li ammucciavano, e, poi , lasciavano maturare li dentro i ricci e, più tardi, andavano con il picot e li aprivano col picot (attrezzo di legno simile ad una zappetta). Le castagne dei picot erano pregiate e avevano più valore.

E le bétie machavoun le chatinhe pecite?

E gli animali mangiavano le castagne piccole?

A le betie douniàn le tsatinheus petsites, selle que pourtièn setsé ou pelo. Apré le pitiàn, apré le vaniàn, pèr farle beles pulides, apré treiàn : selle itsé beles le mindzian nous aoutris e selle itsé tsamoulà, le pi brutes le douniàn a le beties, le faziàn quòèire a le vatses, a li carin, le pitiàn a le dzalinèus.

Agli animali davamo le castagne piccole, quelle che portavamo a seccare sul balcone. Poi le pestavamo, le setacciavamo, per farle diventare belle pulite, poi le sceglievamo: quelle belle, le mangiavamo noi, e quelle rovinate dalle camole, le più brutte , le davamo agli animali, le facevamo cuocere per le mucche, i maiali, le pestavamo per le galline.

E le folhe di chateniè, coumme se anouvraoun?

E Le foglie dei castagni come venivano adoperate?

E le foelhieus les arbatian tot perquèi les anouvriou a ampalhé. Ian touit de vatses, aloura preniàn le foelheus e apré ampaliàn le betieus, le bitian de dzot.

E le foglie le raccogliamo tutte perché le adoperiamo per fare il letto alle mucche. Hanno tutti le mucche allora prendiamo le foglie e poi facciamo il letto agli animali, le mettiamo sotto.

E ti coumme le mingè?coumme le anovre?

E come le mangi? come le utilizzi?



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it





In bleuq ne fezen de brigoulà, biten din la pela fouratà, apré le brigoulèn, in bleuq le fezèn magara beulheus.

Un pò le facciamo caldarroste, le mettiamo nella padella bucherellata, un pò le facciamo bollite.

E fa onca de dous?

E fai anche i dolci?

E apré, sètchë beulhies, le pelèn e, avé la polpa de la tsatinhò, fazèn lou mon blan e de dous parie.

E poi quelle bollite le peliamo e con la polpa della castagna facciamo il monte bianco e dei dolci così.

Ma mamma fèit inna marmelada bouna de chatinhe avèi lou liquor..

Mia mamma fa una marmellata buona di castagne con il liquore.

E iien asé feizounen nos..

E l'abbiamo fatta anche noi..

La gen que l'a pa de chatinnhe da corra pout alé arbatele?

e le persone che non hanno le castagne quando possono andare a raccogliere ?

Pasà Touit Sen, varie in bleuq da in an a l'ootro, car col vienoun pì lesto, car col vienoun pì tard , quanque i dzà quasi in bleuq libro d' arbaté, apré arivoun li rapoulèire.

Dopo Tutti i Santi, varia un pò da un anno all'altro, qualche volta arrivano prima qualche volta arrivano dopo, comunque quando si è già finito di raccogliere, poi arrivano quelli che vanno a raspollare.

Aloura te lèiso travalhé..ma me plèirit in baroun taste lou muon blan.

Allora ti lascio lavorare.ma mi piacerebbe molto assaggiare il monte bianco.

In col o l'ootro que lou fezèn t'anvitto e lou tastes.

Una volta o l'altra che lo faccio t'invito e lo assaggi.

Vèit ben. Aloura boun travalh e arveise ,Mirella.

Va bene. Allora buon lavoro e arrivederci Mirella.

Grasie, arvèise a te Francesca

Grazie, Arrivederci a te Francesca.

E varra amporen carca noo : **ed ora impariamo qualche termine:**

castagne: tsatinheùs

marroni: savateùs

castagno: tsatinhè

castagneto: tsatinerèi



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chambrà D'Òc e del Ce.S.Do.Me.O.



cesto: courblot
gerla: grabin
ricci: aris
ricciaia: arisiè
caldaroste: brigoulà
ballotte: tsatinheus perbuelheus
come le mangi?: couman le mindzes?
assaggiare: tasté
mangiare(riferito alle persone):mindzé
mangiare (riferito agli animali): matsé
raccogliere: arbaté
bacchiare le castagne: bassoulé le tsatinheùs
adoperare: anouvré
mucca: vatsa
maiale: carin
galline: dzalineùs

E varra eicoutèn in proverbio : ed ora ascoltiamo un proverbio

Quunque le niblèus van aval, prèna la sapa e va ou trabalh, quunque le nibleus van amoun, prèna la sapa e va a meizoun.

Quando le nuvole vanno a valle, prendi la zappa e va al lavoro, quando le nuvole vanno a monte, prendi la zappa e va a casa.

In pessioun de noutissie. Un pizzico di notizie

Chi sono le priore?

Soun sis foumeleus de la mèima bourdzaa, nouminaa dou prèire a notra Dona dou Rouzare, a routasioun tra tot le bourdza dou pai. soun ourganiza a coubleus.Soun trei coubleus, dueus dzouveun ,le Catlineteus, dueus mariaa dou Sacro Coor, duues pi vielheus, inò de Sein Viseun, l'aoutra de notra dona dou Rouzare. Onhi prioura ourganize sa feta, le flos per l'èiglèiza, la mesò, la bitseraa per li spadounèire e la muzica.



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chambra D'Òc e del Ce.S.Do.Me.O.



La feta lhet deloun la mèima. Li spadouneire ,de matin, van a queri la prioura que fèit la feta a sa mèizoun. Apré,an pousesioun, van a l' ègleiza: devan li spadouneire, la musica, lou bran, le prioureus, e l'aautoritaa.

Devan l'èiglèiza, apré mesò, baloun li spadouneire e a la fin tornoun tuit a la mèizoun de la prioura.

Sono sei donne della stessa borgata, nominate dal parroco in occasione della festa della Madonna del Rosario, a rotazione tra le borgate che compongono il paese. Esse sono organizzate per coppie di età. Si dividono in tre coppie: due nubili di Santa Caterina, due giovani donne sposate del Sacro Cuore, due donne mature di cui la più anziana è la priora di San Vincenzo, l'altra della Madonna del Rosario. Ognuna di esse organizza la festa che la tradizione le assegna, l'onere della messa, l'addobbo della chiesa, il rinfresco alle autorità, spadonari e banda musicale.

La ritualità di queste feste è pressochè identica. Al mattino, un raduno informale raggiunge la casa della priora festeggiata, da qui parte un corteo per raggiungere la chiesa; l'ordine dell'incedere è rigoroso: aprono i quattro spadonari, seguiti dalla banda musicale, il bran, le priore e le autorità. Sul sagrato della chiesa, dopo la funzione religiosa, le priore presenziano alla danza degli spadonari e, alla fine, si riforma il corteo per il ritorno a casa della priora festeggiata.

E varra eicouten inna muzica francoprouvensala – Ed ora ascoltiamo una musica francoprovenzale.

Arvéise a tout!



Trasmissioni radiofoniche in lingua
minoritaria occitana e
francoprovenzale
redazione@cesdomeo.it



Trasmissione radiofonica promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999, n. 482: "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte a cura di Chambrà D'Òc e del Ce.S.Do.Me.O.